

Vietato indicare le cure rifiutate nel biotestamento

Scontro sul testo. Bersani: fermatevi

ROMA - Erano due gli emendamenti della discordia all'articolo 3 sul testamento biologico, l'articolo clou di questo testo di legge. Ieri la Camera ne ha approvato uno, il 3.2020. Ma è stato sufficiente a far scoppiare la bagarre. Perché quest'emendamento, scritto da Lucio Barani (Pdl) e Paola Binetti (Udc), dice che scrivendo il proprio testamento biologico sarà possibile indicare soltanto i trattamenti cui si vuole essere sottoposti in caso di perdita di coscienza e non permette invece di scegliere quelli che non si vogliono. Praticamente si vanifica il concetto stesso di testamento biologico.

Questo emendamento (approvato ieri mattina con 257 sì e 239 no) ha fatto infuriare le opposizioni e spinto il segretario del Pd Pier Luigi Bersani a fare una richiesta accorata: «Mi appello alla nostra comune umanità e alla pietà verso la persona umana che abbiamo imparato dai nostri padri e dalle nostre madri. Fermiamoci. Continuando ad approvare emendamenti annunciati si arriverà al punto che il legislatore dirà a una persona che potrà essere libera dalla tecnica, dalle macchine e dai tubi soltanto quando sarà morta e potranno essere avviate le procedure per il trapianto».

A Bersani ha risposto Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl. Già l'altro ieri i due avevano battibeccato sugli stessi punti del disegno di legge e ieri Cicchitto ha affondato: «La verità è che se non ci fosse stata la battaglia di Beppino Englaro con sua figlia Eluana non staremmo qui a discutere un testo di legge. Quella battaglia ha innescato un meccanismo giudiziario con sentenze di giudici anche contraddittorie. Ecco quindi cosa stiamo facendo in Parlamento: un percorso non scelto, ma obbligato da una sentenza».

La votazione a Montecitorio ieri si è interrotta all'ora di pranzo, a metà degli emendamenti all'articolo 3. Prima di votare il secondo emendamento che farà ancora più discutere la prossima settimana: l'idratazione e la nutrizione. Si può interrompere oppure no per un malato terminale? L'emendamento 3.3001, presentato dal relatore della legge, dice un no secco e fa fare un passo indietro rispetto alla mediazione raggiunta in commissione, e chiude la strada a qualsiasi compromesso con l'opposizione.

«Mi auguro che in questi giorni non ci siano nuovi scontri, ma un lavoro comune con grande equilibrio», prova a calmare gli animi Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc. E aggiunge: «Nessuno sottovaluti l'appello di Bersani di cui apprezzo lo spirito, ma si ricordi che in questi due giorni ho visto un grande senso di responsabilità e toni di reciproco rispetto e pacatezza. Non è un caso che molti gruppi, anche il mio, abbiano dato libertà di coscienza ai parlamentari». Sul tema è intervenuto anche l'Osservatore Romano con un articolo intitolato: «Uccidiamo solo la sofferenza». Il testo tornerà in aula alla Camera martedì prossimo, si devono ancora votare sei articoli e mezzo.

Alessandra Arachi

08 luglio 2011 08:07